

*Progettiamo il nostro futuro insieme:
in cammino per un patto educativo comune*

Instrumentum Laboris

XXVII Congresso nazionale straordinario

Oggi mentre affrontiamo gravi rischi per il futuro dell'umanità e del pianeta vivente stesso, dobbiamo reinventare con urgenza l'educazione perché ci aiuti ad affrontare le sfide comuni. Questo atto di re-immaginazione significa lavorare insieme per creare futuri condivisi e interdipendenti. Il nuovo contratto sociale per l'educazione deve unirici nell'impegno collettivo e fornire la conoscenza e l'innovazione necessarie per dare forma a futuri sostenibili e di pace per tutti, ancorati alla giustizia sociale, economica e ambientale.

...L'educazione è il cardine per il rinnovamento e la trasformazione delle nostre società. Mobilita la conoscenza per aiutarci a navigare in un mondo in trasformazione e incerto. Il potere dell'educazione risiede nella sua capacità di metterci in contatto con il mondo e con gli altri, di farci andare oltre gli spazi che già abitiamo e di esporci a nuove possibilità. Ci aiuta a unirici in sforzi collettivi; fornisce la scienza, la conoscenza e l'innovazione di cui abbiamo bisogno per affrontare le sfide comuni. L'educazione alimenta le conoscenze e costruisce le capacità che possono contribuire a garantire futuri più inclusivi dal punto di vista sociale, più equi sul piano economico e più sostenibili a livello ambientale. Le famiglie, le comunità e i governi di tutto il mondo sanno bene che, nonostante le carenze, le scuole e i sistemi educativi possono creare opportunità e fornire percorsi di avanzamento individuale e collettivo. È ampiamente riconosciuto dai governi e dalle organizzazioni della società civile che l'educazione è un fattore chiave, anche se non l'unico, per progredire verso risultati di sviluppo auspicabili, costruire abilità e competenze per il lavoro e sostenere una cittadinanza impegnata e democratica. L'educazione è, a buon diritto, un pilastro di Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, una visione inclusiva per l'umanità finalizzata a far progredire il benessere, la giustizia e la pace per tutti, nonché a costruire relazioni sostenibili con l'ambiente.

...L'educazione deve mirare a unirici intorno a sforzi collettivi e a fornire la conoscenza, la scienza e l'innovazione necessarie per dare forma a futuri sostenibili per tutti, ancorati alla giustizia sociale, economica e ambientale. Deve rimediare alle ingiustizie del passato e prepararsi ai cambiamenti ambientali, tecnologici e sociali che si profilano all'orizzonte. Un nuovo contratto sociale per l'educazione deve essere ancorato a due principi fondamentali: (1) il diritto all'educazione e (2) l'impegno per l'educazione come sforzo pubblico della società e bene comune.

...Il nuovo contratto sociale deve essere improntato al diritto all'educazione per tutto l'arco della vita e all'impegno verso l'educazione come bene pubblico e comune, se vogliamo che ci aiuti a costruire percorsi verso futuri socialmente, economicamente e ambientalmente giusti e sostenibili. Questi principi fondamentali aiuteranno a guidare il dialogo e l'azione per rinnovare le dimensioni chiave dell'educazione, dalla pedagogia e dal curriculum alla ricerca e alla cooperazione internazionale.

Il compito che ci attende è rafforzare un dialogo globale condiviso e continuo su che cosa portare avanti, che cosa lasciare indietro e che cosa re-immaginare creativamente nell'educazione e nel mondo in generale. Pensiamo che questo sia il lavoro di rinnovamento: diventare consapevoli della gravità dei problemi che ci affliggono collettivamente, in quanto abitanti umani di un mondo più che umano, e trovare un cammino per il futuro che eviti di essere una mera replica. Se siamo onesti, sappiamo che continuare a fare la stessa cosa, anche se in modo sempre più veloce, sempre più grande, sempre più efficiente, ci porterà sull'orlo del precipizio: il deterioramento del clima e l'indebolimento degli ecosistemi sono forse i segnali d'allarme più evidenti ed epocali. Il rinnovamento implica il vaglio delle conoscenze e delle esperienze acquisite con fatica per rivitalizzare i nostri sistemi educativi verso l'eccellenza. Si tratta di utilizzare e curare ciò che si conosce per costruire qualcosa di nuovo e stabilire una rotta più promettente.

...le rapide transizioni del mercato del lavoro hanno sollevato interrogativi su come anticipare al meglio il futuro fabbisogno di competenze e diversificare i percorsi formativi per soddisfare la crescente domanda di lavoratori altamente qualificati e di apprendimento permanente. Dato il

rapido ritmo del cambiamento, come combinare al meglio l'insegnamento di competenze specifiche con quello di competenze più ampie necessarie per continuare ad apprendere per tutta la vita, comprese le competenze metacognitive? Come possono i sistemi educativi affrontare sia le competenze di base che quelle più complesse in modo da integrarle anziché comprometterle? E come può il settore dell'istruzione utilizzare le tecnologie per ottimizzare i propri processi fondamentali?

Guardando al futuro, quanto radicalmente influenzeranno gli sviluppi tecnologici e gli imperativi di sostenibilità il bisogno di lavoro umano e il modo in cui gli esseri umani interagiscono tra loro? Il cambiamento delle priorità indica che, per un numero crescente di giovani, il lavoro non costituisce più una componente fondamentale della loro identità. L'intelligenza artificiale sta espandendo la capacità dei robot di lavorare con gli esseri umani in diversi campi, il che significa che un numero sempre maggiore di noi collaborerà con macchine intelligenti negli anni a venire. E mentre le relazioni umane rimangono centrali per la cura degli altri, le nuove tecnologie hanno il potenziale per trasformare le interazioni sociali. Con meno tempo dedicato al contatto umano diretto, l'istruzione può contribuire a mantenere un senso di comunità e a promuovere l'apprendimento e il benessere socio-emotivo?

Queste e altre questioni relative all'istruzione vengono esplorate in questo rapporto, incoraggiando i lettori a interagire attivamente con i suoi contenuti, a esplorare futuri alternativi con una mente aperta e ad adattare domande, scenari e strumenti di pensiero per supportare dibattiti costruttivi tra le parti interessate e politiche educative lungimiranti.

OCSE Tendenze che modellano l'istruzione nel 2025, febbraio 2025

Principi guida per il dialogo e l'azione

Guardando al 2050, ci sono quattro priorità chiave legate alla ricerca e all'innovazione per i futuri dell'educazione:

§ La Commissione sollecita un'agenda di ricerca collettiva, generalizzata e mondiale sui futuri dell'educazione. Questo programma di ricerca deve essere incentrato sul diritto all'educazione per tutti, dovrebbe esplorare le perturbazioni e i cambiamenti futuri e far progredire la comprensione e l'esperienza dei principi proposti nella Parte II di questo Rapporto. Nello spirito del presente Rapporto, occorre che questo programma di ricerca riformuli le sue priorità alla luce dell'alfabetizzazione e del pensiero del futuro.

§ La conoscenza, i dati e le evidenze per i futuri dell'educazione devono includere fonti e modi di sapere diversi. Le indicazioni provenienti da prospettive diverse possono offrire differenti punti di vista per una comprensione condivisa dell'educazione, piuttosto che escludersi e soppiantarsi a vicenda.

§ L'innovazione educativa deve riflettere una gamma molto più ampia di possibilità in contesti e luoghi diversi. I confronti e le esperienze possono ispirarsi a vicenda, ma devono rispondere in modo adeguato alle diverse realtà sociali e storiche di un determinato contesto.

§ La ricerca per un nuovo contratto sociale per l'educazione deve essere riformulata con il contributo di tutti quelli invitati a portarla avanti. I semi sono già stati gettati, in particolare tra gli e le insegnanti, gli studenti, le studentesse e le scuole. Le istituzioni di ricerca, i governi e le organizzazioni internazionali hanno una responsabilità speciale nella partecipazione e nel sostegno di un'agenda di ricerca che catalizzi la co-costruzione di un nuovo contratto sociale per l'educazione.

Questo capitolo lancia un appello per una rinnovata collaborazione internazionale in grado di rispondere ai futuri bisogni, alle future sfide e possibilità dell'educazione. Guardando al 2050, ci sono quattro priorità chiave legate alla cooperazione internazionale per i futuri dell'educazione:

§ La Commissione esorta tutte le parti in causa del settore educativo a collaborare a livello globale e regionale per generare scopi condivisi e soluzioni comuni alle sfide educative. Creare il nuovo contratto sociale necessario per sostenere futuri educativi giusti ed equi per tutta l'umanità è particolarmente importante per coloro il cui diritto all'educazione è maggiormente minacciato dalle sfide globali. La partecipazione deve includere diversi attori non statali e partenariati, passare dall'azione dall'alto verso il basso a quella multicentrica e abbracciare nuove forme di cooperazione regionale, in particolare quella Sud-Sud e triangolare.

§ La cooperazione internazionale dovrebbe operare secondo un principio di sussidiarietà, sostenendo e rafforzando le capacità degli sforzi locali, nazionali e regionali di affrontare le sfide. Per rafforzare i nuovi impegni, norme e standard in materia di educazione, sarà necessario aumentare la responsabilità nel rispettare gli impegni in materia di educazione e promuovere in modo coordinato i miglioramenti in questo campo.

§ Resta importante concentrarsi sui finanziamenti internazionali allo sviluppo per i Paesi a basso e medio reddito. Questo vale in particolare per i Paesi con economie fortemente vincolate e popolazioni giovani, soprattutto in Africa. Occorrono anche finanziamenti mirati alle popolazioni il cui diritto all'educazione è compromesso da crisi ed emergenze. Gli investimenti ordinari in evidenze, dati e conoscenze sono un'altra parte essenziale di una cooperazione internazionale efficace. Anche in questo caso i nostri sforzi dovrebbero essere guidati dal principio di sussidiarietà, sottolineando la necessità di sostenere la capacità locale, nazionale e regionale di generare e utilizzare la conoscenza. È più che mai necessario rafforzare l'apprendimento reciproco e lo scambio di conoscenze in modo trasversale tra le società e le frontiere, sia in azioni fondamentali come porre fine alle disuguaglianze educative e alla povertà e migliorare i servizi pubblici, sia in sfide a lungo termine provocate dall'automazione e dalla digitalizzazione, dalla migrazione e dalla sostenibilità ambientale.

Occorrono piattaforme comuni e nuove fonti di finanziamento per garantire le due dimensioni della conoscenza globale e dei dati per il progresso educativo.

Epilogo e continuazione

Il presente Rapporto è un invito a contestualizzare e a portare avanti questi dialoghi pubblici. Si propone come catalizzatore e provocazione per i dialoghi in tutto il mondo su che cosa significherà un contratto sociale per l'educazione nella pratica e in contesti particolari. Questo Rapporto è quindi una pietra miliare su un percorso che si estende verso il futuro. È un documento vivo che propone un quadro di riferimento, principi e raccomandazioni da esplorare ulteriormente, condividere e arricchire con persone di tutto il mondo. L'obiettivo è ispirare nuove strade per lo sviluppo di politiche e azioni innovative per rinnovare e trasformare l'educazione in modo che prepari veramente ogni discente a inventare un futuro migliore. Il Rapporto avrà un senso nella trasformazione dell'educazione solo se insegnanti, studenti, studentesse, famiglie, funzionari governativi e altri soggetti interessati all'educazione, in particolare le comunità, si impegneranno ad attuare le idee contenute nel Rapporto e co-costruiranno il significato pratico di queste idee in quelle comunità.

Il nostro punto di partenza collettivo è il consenso globale sul valore dell'educazione per creare e ricreare il nostro mondo. Questa convinzione condivisa è inattaccabile e rafforza il nostro impegno nell'affrontare nuove sfide, molte delle quali senza precedenti. Per fare le cose in modo diverso, ora dobbiamo pensare, comprendere, ascoltare e immaginare in modo diverso. È necessario esaminare in modo spassionato quali modi consolidati di pensare all'educazione, alla conoscenza e all'apprendimento possano aprire nuove strade per trasformare il futuro.

(Inclusione/Ciambrone, Triani, Porcarelli, Rivoltella, Simeoni, Moscato, Migliorini, Ciatelli)

Quale società vogliamo?

Sintesi della Scheda 1

Coordinatore/Esperto

1. La situazione (nella nostra associazione)

Punti di forza (pensiero nella nostra associazione)

1. Le sfide della cultura attuale (spunti di riflessione)

Le res novae: quali sono le sfide che maggiormente ci riguardano in questa fase che trova inizio negli anni '70 del secolo scorso?

a) L'aumento endemico e sistemico delle disuguaglianze sociali. Questo è un paradosso che molti fanno fatica a capire. "Paradosso" è una parola greca, paradoxa, che vuol dire sorpresa, meraviglia, qualcosa che tu non ti aspetti che accada e invece accade. Perché è un paradosso? Perché, mentre la ricchezza globale e il reddito globale aumentano di anno in anno, contemporaneamente aumentano le disuguaglianze; quindi, ci rendiamo conto che questo è un paradosso. Qualcuno dice che anche nel passato c'erano le disuguaglianze, ma la causa della povertà era diversa rispetto ad oggi: una volta c'erano i poveri e i ricchi perché non ce n'era per tutti ... pensate soltanto al cibo. L'umanità si è liberata dalla scarsità di cibo soltanto nel corso dell'ultimo secolo. Fino ai tempi della Prima guerra mondiale il sistema produttivo in agricoltura non produceva abbastanza per sfamare tutti, quindi è chiaro che una parte della popolazione non accedeva alle risorse.

Oggi è vero il contrario: c'è gente che soffre la fame perché si produce troppo cibo. Anche noi cristiani dovremmo riconoscere le nostre responsabilità perché non ce ne rendiamo conto, abbiamo ancora una mentalità retrograda.

Pensate allo spreco alimentare: l'Italia è in questo il primo paese in Europa. Ogni anno sprechiamo migliaia di tonnellate di cibo che potrebbero servire a sfamare o a migliorare le condizioni di vita di tante persone, eppure scartiamo alimenti che possono essere riciclati, si tratta di uno spreco assoluto.

Ecco, allora, la prima novità di questa fase storica che grida vendetta perché oggi il cibo in eccedenza viene sprecato e viene distrutto. Gli economisti sanno che i prezzi cadrebbero se i beni venissero utilizzati e i profitti di coloro che li producono diminuirebbero. Questo è un vero e

proprio scandalo.

b) Altra novità di questa fase storica è la distruzione sistematica dell'ambiente, della natura. La distruzione ambientale ha avuto un'accelerazione negli ultimi cinquant'anni e non ci si rende conto che la natura è allo stremo. "Natura" vuol dire aria, acqua, suolo, ecc. . La biodiversità è fondamentale alla nostra esistenza, eppure la uccidiamo. Veramente questa è una situazione paradossale perché non si tratta di qualcosa di poco importante, ma ne va del futuro dell'umanità.

c) La terza novità di questa fase storica è legata al paradosso della felicità. Tale aspetto riguarda tutti, in particolare persone come voi che avete a che fare con gli altri, soprattutto con i giovani. Il paradosso della felicità significa che una certa soglia di reddito pro capite ed eventuali ulteriori aumenti dello stesso anziché migliorare l'indice di felicità della persona, lo diminuisce. In una prima fase gli aumenti del reddito pro capite migliorano la felicità, ma -secondo l'evidenza statistica di un economista americano pubblicata in un saggio del 1974- oltre una certa soglia di reddito pro capite annuale quelli che cercano di guadagnare ulteriormente vedono peggiorata la propria condizione di felicità.

Noi esseri umani viviamo per la felicità, lo sappiamo sin da piccoli: quindi, che senso ha aumentare le ricchezze, aumentare i redditi, se a seguito di tutto ciò anziché sperimentare la felicità, si entra in stati depressivi gravi? Dove sta l'errore teorico di questo convincimento?

Prof. Stefano Zamagni

Una "nuova" società della conoscenza?

L'impatto combinato della modernità e della comunicazione sulla scuola.

Prof. Mario Morcellini,
Sapienza Università di Roma

Prendiamo le mosse da un concetto facilmente condivisibile: nella nuova società che stiamo già vivendo dobbiamo riconoscere che l'azione formativa è diventata più impegnativa e vincolante. Sempre gli uomini hanno formato, soprattutto i "nuovi venuti", ma nelle nuove condizioni di competizione formativa tra scuola, genitori e altre agenzie del cosiddetto "pluralismo educativo", è difficile non riconoscere che media digitali e social corrono molto più veloci del messaggio istituzionale della scuola. Su questo tema ovviamente occorrerà un confronto sui dati, che peraltro sono inequivocabili, senza dimenticare però che per gente abituata a vivere lo spirito dell'insegnamento, è sufficiente una prudente osservazione dei cambiamenti più vistosi del nostro tempo per capire quanto la comunicazione è connotata da un continuo espansionismo, anche a valere sul tempo delle persone, mentre la formazione resta ancorata alle sue sacrosante regole protocollari soffrendo così la tracotanza della dedizione digitale dei ragazzi e degli stessi bambini. Lo capiamo profondamente solo se pensiamo ad una mitica citazione del piccolo principe: è il tempo che hai dedicato alla tua rosa che fa quella rosa così importante.

Ciò significa che dobbiamo sapere che, progressivamente, nel tempo che abbiamo di fronte, la cultura digitale sovrasterà il messaggio formativo, con la necessità dunque di "allargare" la forza dell'educazione che chiameremo tradizionale (e non è poco).

Sempre più gli uomini saranno profondamente innervati nel loro linguaggio e negli immaginari da architetture e contenuti prettamente digitali, senza contare l'avvento, già oggi ancor più rilevante, dell'intelligenza artificiale.

Ne consegue che per rendere gli esseri umani più competitivi e completi dal punto di vista dei vocabolari, delle parole chiave, dei valori del passato e del presente, occorrerà una grande capacità di accompagnare tutti gli anni della crescita, compresa la stagione universitaria e post, con una formazione sensibile e meditata, volta a ristabilire il pluralismo dove non c'è più, la varietà di temi e cosmologie senza cui si compromette la formazione individuale, anzitutto, ma anche lessici e parole chiave che non ci rassegniamo a considerare solo del passato: del resto, se per noi hanno funzionato da straordinari navigatori del "passaggio al futuro", non possiamo immaginare di rinunciarvi solo in omaggio alle mode del nuovismo.

Questo è un impegno parzialmente inedito e originale anche per la comunità' Uciim.

Se la comunicazione corre più della formazione, noi dobbiamo piazzarci come elemento di riequilibrio e di compensazione. Se le cosmologie e i valori del digitale possono diventare troppo condivisi e quindi tautologici, occorre rialimentare un dibattito sui fini dell'educazione, tenendo ben presente che la scuola è stata decisiva nel rendere moderni e competenti gli esseri umani: noi non saremmo quello che siamo se non fossimo stati "spostati in avanti" e sostenuti dalla scuola nel percorso di acquisizione di una "nostra" autonomia e personalità culturale. Pur rinunciando a qualunque posizione ordinativa, noi non possiamo permetterci che ciò non succeda anche per le nuove generazioni.

Dobbiamo ammettere che questa stagione della modernità crea una dialettica sconcertante sui saperi dei giovani e persino dei giovani adulti.

Da un lato si profila una notevole saturazione digitale, che lascia spazi modesti ad altre culture e valori che pure a noi erano sembrati indiscutibili e sacri; in un tempo di declino del prestigio formativo, tale processo rischia di radicalizzarsi, consacrando altre priorità e soprattutto fondandosi su una sorta di plebiscito, che tutto è tranne che nuova cultura.*

Allora dobbiamo contribuire a salvaguardare l'autonomia e la continuità culturale, perché solo così si protegge una identità italiana ed europea.

Tutto ciò significa una piccola(?) rivoluzione copernicana nella visualizzazione dei percorsi formativi, che occorre saper profilare e completare anche considerando le appartenenze associative un elemento di forza in più ai fini di un'ulteriore crescita della responsabilità individuale, che si afferma superando l'iperproduzione di individualismo. Proprio quello che già Leopardi ha delineato con una frase potente dello zibaldone: "l'egoismo è la peste delle società".

Occorre dunque avere la forza di pianificare sapientemente, e sempre in un clima di autovalutazione dei risultati, una militanza associativa così intensa che, nei primi tempi, non rinunci ad una funzione educativa non protocollare, quella più gradita dai giovani di oggi. Questo tipo di formazione deve fondarsi sul potere di profilazione che hanno i master e i corsi di alta formazione non solo universitari. In questi contesti, tutti da imitare e generalizzare, occorrerà la forza di insinuare elementi di educazione critica al digitale perché solo attraverso questa strada esso diventa una forza del soggetto e non la soggezione ad un nuovo culto pagano. Pensiamo a quanti valori stiamo vedendo evaporare per strada, senza che nessuno ci dica quello che perdiamo adottando il mondo nuovo dei valori. Spetta a noi difendere questa forma di eredità culturale, che si combina volutamente ad una lotta alla cancellazione del passato e della sua forza. C'è stato insegnato che "per essere, bisogna essere stati", e dunque dobbiamo considerare il passato come garanzia essenziale per una continuità di alcuni valori umani e umanistici, che ci richiamano in questa stagione che ci chiederà molta pazienza, anche agli ideali dell'associazionismo cattolico, ben sapendo che esso non è compatibile con la prudenza e la comodità. Se vogliamo comprenderne fino in fondo l'ethos, dobbiamo sapere che ci deve costare di più in termini di testimonianza. Altrimenti, un'associazione vale l'altra.

Domande guida

A) Lavoro di gruppo

B) Congresso

Il dibattito in Congresso ha confermato alcuni punti da tenere presenti:

La nostra idea di scuola

Sintesi della Scheda 2

Coordinatore/Esperto

1. La situazione (nella nostra associazione)

Punti di forza (pensiero nella nostra associazione)

2. Le sfide della cultura attuale

Il compito educativo di ‘mettere al centro al persona’

(Pierpaolo Triani)

Mettere al centro la persona nel sistema scolastico: la sfida di una situazione paradossale

Nella riflessione pedagogica non è sufficiente richiamare come fine ultimo il riconoscimento e la promozione dei tratti fondamentali della persona, ma occorre chiedersi quali siano le conseguenze sul piano dell'azione educativa. Si tratta di un interrogativo che dovrebbe interpellare sempre ogni figura e ogni contesto educativo. Occorre però circoscrivere il campo e concentrare la propria attenzione al contesto dell'istruzione formale, ossia della scuola.

Chiedersi che cosa comporta per la scuola mettere al centro la persona significa tuttavia partire dal riconoscimento di un forte paradosso.

A livello ideale - si pensi a quanto dichiarato nella Dichiarazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza oppure a quanto descritto nelle prime pagine delle attuali Indicazioni nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo – il sistema scolastico pone come suo fine proprio la promozione e lo sviluppo della persona. In realtà l'organizzazione scolastica, nei fatti, non è pensata a misura delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, ma è costruita sui tempi e sulle esigenze degli adulti. Si pensi semplicemente alla strutturazione dell'orario scolastico, che si basa sulla divisione del lavoro e delle discipline, non sulla centralità pedagogica degli alunni. La struttura dei curricoli e il funzionamento dell'istruzione formale è legata ad una serie di condizionamenti culturali e normativi che la rendono poco flessibile e perciò poco capace di essere realmente a misura di ciascuno.

Questa situazione paradossale porta ad un interrogativo radicale, ossia se sia realmente

possibile che un sistema di istruzione formale, proprio in quanto formalizzato, possa mai rispondere pienamente al principio regolativo del mettere al centro la persona.

Non sono in grado di rispondere a questo interrogativo, provo però a lasciarmi sollecitare da esso partendo da due constatazioni e assumendo una direzione.

La prima constatazione, già sopra descritta, è che la scuola attualmente nella sua strutturazione e organizzazione non è in grado di mettere al centro le persone come idealmente auspica. La seconda constatazione è che nonostante le difficoltà ogni giorno vi è un numero elevato di docenti, di dirigenti e di personale scolastico che cerca di mettere al centro le persone e che non rinuncia all'ideale pedagogico della promozione e lo sviluppo di ogni uomo.

La direzione allora, conseguente alla dialettica tra le due constatazioni, è che, sebbene sia probabilmente impossibile realizzare un'istruzione formale pienamente a misura delle persone, occorre tuttavia individuare piste di lavoro che possano mitigare la distanza tra il reale e l'ideale.

Mettere al centro la persona chiede perciò alla scuola una serie di attenzioni (e quindi di conseguenze pratiche) in ordine agli obiettivi, al metodo e allo stile.

Alcune attenzioni in ordine gli obiettivi

Una scuola che intende assumere seriamente il principio del mettere al centro la persona, si trova sollecitata a puntare 'in alto', integrando perciò l'attenzione dello sviluppo delle competenze disciplinari e delle cosiddette competenze chiave con il desiderio di un'azione educativa attenta ad una serie di aspetti che cerco brevemente di richiamare.

Si tratta innanzitutto di pensare alla scuola come esperienza dove sia possibile educare alla comprensione dell'umano nella sua complessità¹, dove le studentesse e gli studenti abbiano la possibilità non solo di studiare singole parti delle culture umane, ma siano aiutati anche a riflettere sul proprio 'essere umani', dove si intrecciano potenzialità e fragilità. Serve, perciò, promuovere non solo una lettura scientifica e storica della realtà, ma anche sapienziale che aiuti le ragazze e i ragazzi a 'stare' nelle grandi domande esistenziali.

In secondo luogo, si tratta di educare le persone ad esercitare, lungo tutto il percorso scolastico, le proprie operazioni coscienziali, che B. Lonergan sintetizza nei precetti trascendentali: sii attento, sii intelligente; sii razionale; sii responsabile². Una scuola mossa da questa tensione cerca perciò di educare a capire, a giudicare, ad operare delle scelte. È attraverso lo sviluppo delle operazioni coscienziali, inoltre, che si può educare all'interiorità.

In terzo luogo, considerando che la persona cresce all'interno di una dinamica di dono risulta importante che il sistema scolastica abbia a cuore di sviluppare nelle studentesse e negli studenti la dimensione della gratuità.

In quarto luogo, la socialità dell'essere umano chiede alla scuola di educare alla ricerca del bene comune, oltre che a quello individuale. Si pensi al riguardo a tutto lo sforzo messo in atto dalla pedagogia di ispirazione personalista per l'implementazione di una educazione civica³.

In quinto luogo, l'attenzione a tutte delle dimensioni della persona chiede alla scuola di operare considerando l'auto-trascendenza dell'uomo in tutta la sua ampiezza. Questo significa educare allo stupore, alla meraviglia, al senso del mistero.

¹ Cfr. E. Morin, *I sette saperi necessari per il futuro*, Raffaello Cortina, Milano 2001.

² Cfr. B. Lonergan, *La formazione della coscienza*, antologia di scritti a cura di P. Triani, La Scuola, Brescia 2010

³ Cfr. L. Corradini, *La Costituzione nella scuola. Ragioni e prospettive*, Erickson, Trento 2014; L. Corradini – G. Mari (a cura di), *Educazione alla cittadinanza e insegnamento della Costituzione*, Vita e Pensiero, Milano 2019.

Alcune attenzioni in ordine al metodo

Se il tema degli obiettivi chiama in causa la questione del 'verso dove', quello del metodo ci pone di fronte all'interrogativo del come agire, del come fare scuola.

La centralità della persona chiede al sistema scolastico di:

- a) Dare maggiore valore alla logica dell'incontro, al rapporto con l'altro considerato, richiamando M. Buber, sempre un tu e mai un 'esso'⁴. Questo significa porre una particolare attenzione alla cura della dimensione comunicativa, della dimensione relazionale, alla personalizzazione degli interventi didattici,*
- b) Rendere la didattica ordinaria uno spazio attivo dove le studentesse e gli studenti, non sono considerati solo dei destinatari, ma sono pensati come soggetti da coinvolgere e far partecipare.*
- c) Curare la qualità umanizzante degli ambienti e dei contesti. La scuola non può essere considerata semplicemente un insieme ordinato di lezioni, perché è ben di più: è esperienza vissuta. Ambienti segnati dalla freddezza, dalla conflittualità, dall'indifferenza, dalla trascuratezza generano progressivamente sfiducia e distacco, demotivazione. C'è bisogno, perciò, di fare attenzione a tutto ciò che concorre a rendere un contesto formativo accogliente, sereno, propositivo, responsabilizzante.*
- d) Accrescere la cultura dell'alleanza: tra i docenti (per i quali dovrebbero essere accresciute le ore di lavoro insieme); tra le scuole e le famiglie; tra le istituzioni scolastiche e il territorio. L'unicità della persona, infatti, richiede che gli attori coinvolti nell'educazione dello stesso soggetto accrescano la loro capacità di confronto e di lavoro insieme.*

Alcune attenzioni in ordine allo stile

Non c'è solo il tema del metodo, ma anche quello dello stile, che richiama lo spirito (potremmo anche dire lo sguardo di fondo) con cui si opera.

Il mettere al centro la persona chiede alla scuola di essere animata innanzitutto da uno sguardo attento alle singolarità di ciascuno, teso a considerare ogni alunna e alunno nella sua singolarità, con la sua storia e le sue peculiarità. Si tratta di avere uno sguardo non semplicistico, ma piuttosto insieme realistico - perché considera congiuntamente le potenzialità e le difficoltà - e promettente perché animato dalla fiducia e dalla speranza e intento a suscitare il desiderio di crescere e costruire le condizioni migliori per lo sviluppo.

Lo stile di una scuola che mette al centro la persona è poi quello dove sul mero esercizio di un ruolo, prevale il senso dell'accompagnare il processo di crescita, il desiderio del camminare con le persone per sollecitarle, guidarle, supportarle, aiutarle ad acquisire progressivamente la propria autonomia e responsabilità.

Infine, la scuola a misura delle persone è quella che sa di non essere autosufficiente, che perciò è consapevole della propria importanza, ma anche della propria relatività. E proprio per questo è animata da uno stile di apertura e collaborazione.

Una breve conclusione: socializzare e personalizzare la scuola

L'ideale di mettere al centro la persona è talmente denso di conseguenze che, come richiamato prima, sembra molte difficile da declinare nel contesto scolastico odierno, troppo rigido, troppo segnato dalla prevalenza degli aspetti burocratici e tecnici.

⁴ Cfr. M. Buber, *Il principio dialogico e altri scritti*, San Paolo, Milano 2011.

Sull'impossibilità del sistema scolastico attuale di essere realmente umanizzante ha scritto riflessioni tanto acute quanto dure, come è noto, I. Illich⁵ il quale ritiene che il contesto odierno chieda troppo istruzione formale e che questo comporti l'eterogenesi dei fini delle scuole. Troppa scuola produce meno educazione.

La proposta di Illich è che si debba cambiare radicalmente l'impianto complessivo del sistema scolastico, riducendo fortemente l'impatto dell'istruzione formale. La sua proposta di descolarizzare la società però risulta oggi difficilmente praticabile e non è detto che un depotenziamento della scuola porti necessariamente ad una maggiore valorizzazione delle persone nelle azioni educative. Questo però non significa accettare supinamente l'esistente. Vi è, forse, un'altra direzione di lavoro, anch'essa non semplice, ma che vale la pena percorrere. Il mettere al centro la persona non comporta necessariamente meno scuole (anche se credo meno tempo scuola sì), ma scuole diverse. Non si tratta di descolarizzare la società, ma di personalizzare e socializzare la scuola, ossia intensificare gli sforzi perché all'interno del sistema scolastico cresca lo spazio dato alla dimensione comunitaria e alla logica dell'attenzione al singolo e al suo accompagnamento.

Principi guida per il dialogo e l'azione

Guardando al 2050, ci sono quattro priorità chiave legate alla ricerca e all'innovazione per i futuri dell'educazione:

Proposte per costruire un nuovo contratto sociale

Il Rapporto ha esaminato cinque dimensioni per i cambiamenti necessari a costruire un nuovo contratto sociale per l'educazione. Le proposte chiave per ciascuna di queste dimensioni sono state evidenziate nella Parte II del Rapporto, insieme ai principi guida per attuarle. Pur non esaustivi, sono qui riassunti come un quadro iniziale per l'azione che può essere localizzata e portata avanti per realizzare nuovi futuri attraverso l'educazione.

Pedagogie della solidarietà e della cooperazione

La pedagogia deve essere trasformata secondo i principi della cooperazione e della solidarietà, per sostituire le modalità di esclusione e di competizione individualistica a lungo utilizzate. La pedagogia deve promuovere l'empatia e la compassione e costruire le capacità degli individui di lavorare insieme per trasformare se stessi e il mondo.

L'apprendimento si forma attraverso le relazioni tra insegnanti, studenti, studentesse e conoscenze che vanno oltre i limiti delle norme e dei codici di condotta dell'aula. L'apprendimento estende le relazioni di studenti e studentesse con l'etica e la cura necessarie per assumersi la responsabilità del nostro mondo comune e condiviso. La pedagogia è il lavoro di creazione di incontri trasformativi che si basano su ciò che esiste e su ciò che può essere costruito.

Guardando al 2050, occorre abbandonare modalità pedagogiche, lezioni e misurazioni che privilegiano definizioni individualistiche e competitive dei risultati. Dobbiamo invece dare priorità ai seguenti principi guida.

Primo: *l'interconnessione, l'interdipendenza e la solidarietà sono necessarie per una pedagogia che sia trasformativa a livello individuale e collettivo. Mentre gli e le insegnanti imparano a favorire relazioni pedagogiche all'interno e all'esterno della classe, le scuole e i sistemi educativi devono trovare dei modi per incorporare queste pratiche a livelli più istituzionali. L'esperienza e il dialogo, il servizio e l'azione significativa, la ricerca e la riflessione, la partecipazione a movimenti sociali costruttivi e alla vita comunitaria: questi sono solo alcuni dei molti approcci promettenti. Le scuole e i sistemi educativi devono anche abbattere i muri sociali e settoriali per ascoltare le famiglie e le comunità,*

⁵ Cfr. I. Illich, *Descolarizzare la società. Per un'alternativa all'istituzione scolastica*, Mondadori, Milano 1972.

e per estendersi ad altri ambiti della vita così da sostenere nuove connessioni e relazioni pedagogiche al di fuori delle aule.

Secondo: *la cooperazione e la collaborazione dovrebbero costituire la base della pedagogia come processo collettivo e relazionale. Gli e le insegnanti possono impegnarsi in un'ampia gamma di strategie di apprendimento – dal feedback tra pari all'apprendimento basato su progetti, al problem posing e all'apprendimento basato sull'indagine, ai laboratori per studenti e studentesse, ai workshop tecnici e professionali, all'espressione artistica e alle collaborazioni creative – tutte volte a coltivare le capacità di studenti e studentesse di affrontare nuove sfide in modi creativi e imprevisi, individualmente e collettivamente. Le scuole e i sistemi educativi possono esplorare strategie per facilitare una più ampia gamma di incontri trasversali tra gruppi di età, interessi, settori sociali, linguaggi e fasi di apprendimento.*

Terzo: *la solidarietà, la compassione e l'empatia dovrebbero essere radicate nel nostro modo di apprendere. Le pedagogie permettono agli studenti e alle studentesse di comprendere una serie di esperienze più ampia della loro. Anche i genitori e le famiglie possono essere invitati a partecipare alla condivisione e alla valorizzazione della diversità e del pluralismo insieme ai loro figli e figlie, il che è essenziale per disimparare i pregiudizi, i preconcetti e le divisioni negli ambienti e nelle relazioni che studenti e studentesse incontrano. Le scuole e gli e le insegnanti possono creare ambienti che valorizzino l'empatia e sostengano storie, lingue e culture diverse, tra cui, in particolare, quelle delle comunità indigene e di un'ampia gamma di movimenti sociali.*

Quarto: *ogni valutazione è pedagogica e deve quindi essere attentamente considerata per sostenere priorità pedagogiche più ampie per la crescita e l'apprendimento di studenti e studentesse. Gli e le insegnanti, le scuole e i sistemi educativi possono utilizzare le valutazioni per dare la priorità a individuare e affrontare le aree problematiche, al fine di sostenere meglio l'apprendimento individuale e collettivo. La valutazione non dovrebbe essere usata in modo punitivo o per creare categorie di "vincitori" e "perdenti". Occorre evitare che la politica educativa sia indebitamente influenzata da classifiche che danno eccessiva priorità agli esami competitivi e decontestualizzati, i quali a loro volta hanno dimostrato di esercitare una pressione sproporzionata che influenza ciò che avviene nel tempo e nello spazio delle scuole.*

Il curriculum e il patrimonio comune di conoscenze

È necessario stabilire una nuova relazione tra l'educazione e le conoscenze, le capacità e i valori che promuove. I curricoli devono essere strutturati in relazione a due processi vitali su cui si basa l'educazione: l'acquisizione di conoscenze come parte del patrimonio comune dell'umanità e la creazione collettiva di nuove conoscenze e nuovi futuri possibili.

Guardando al 2050, dobbiamo superare la visione tradizionale dei curricoli come semplice griglia di materie scolastiche e re-immaginarli attraverso prospettive interdisciplinari e interculturali che consentano agli studenti e alle studentesse di apprendere e contribuire al patrimonio comune di conoscenze dell'umanità.

I seguenti principi guida sono da considerarsi prioritari.

Primo: *i curricoli dovrebbero migliorare le capacità dei e delle discenti di accedere e contribuire al patrimonio comune di conoscenze, l'eredità di tutti gli esseri umani da ampliare continuamente per includere diversi modi di conoscere e comprendere. È necessario che la progettazione e l'attuazione dei curricoli si allontanino dalla rigida trasmissione di fatti e informazioni per cercare invece di promuovere nei e nelle discenti i concetti, le competenze, i valori e gli atteggiamenti che consentiranno loro di impegnarsi in diverse forme di acquisizione, applicazione e generazione di conoscenza.*

Secondo: *il rapido cambiamento del clima e delle condizioni del pianeta richiede curricoli che riorientino il posto degli esseri umani nel mondo. I cambiamenti irreversibili del pianeta stanno già accelerando e l'educazione deve promuovere l'apprezzamento per l'interconnessione intrinseca del benessere ambientale, sociale ed economico. I curricoli devono attingere a diverse forme di conoscenza, preparando studenti, studentesse e comunità ad adattarsi al cambiamento climatico e a mitigarlo e invertirlo tenendo presente l'inestricabile interconnessione degli esseri umani con un mondo non umano. I curricoli dovrebbero evidenziare gli effetti del cambiamento climatico sulle loro comunità, sul mondo e, in particolare, su coloro che sono spesso emarginati, per esempio i poveri, le minoranze, le donne e le ragazze. La conoscenza curricolare può fornire un quadro potente per un'azione significativa e sostenere bambini, bambine e giovani*

a continuare a guidare gli sforzi per mitigare il clima e proteggere l'ambiente che avranno un impatto profondo sui loro futuri.

Terzo: *la rapida diffusione della disinformazione e della manipolazione deve essere contrastata attraverso molteplici alfabetizzazioni – digitali, scientifiche, testuali, ecologiche, matematiche – che consentano agli individui di trovare la strada verso una conoscenza vera e accurata. Tali alfabetizzazioni sono essenziali per una partecipazione democratica significativa ed efficace, basata su verità condivise. Le alfabetizzazioni efficaci devono coltivare la comprensione non solo di fatti, informazioni e dati, ma anche dei processi, come la corroborazione e il reperimento sensato delle fonti, necessari per giungere a conclusioni fondate, convalidare le scoperte e comunicarle in modo accurato. I curricoli possono attingere a un'ampia gamma di approcci storici, culturali e metodologici per sviluppare negli studenti e nelle studentesse l'amore per la comprensione, l'accuratezza, la precisione e l'impegno per la verità.*

Quarto: *i diritti umani e la partecipazione democratica dovrebbero pervadere i principi fondamentali dei curricoli e dell'apprendimento che trasformano le persone e il mondo. I diritti umani devono continuare a essere inviolabili per tutte le persone e, in quanto punto di partenza collettivo alla base del nostro contratto sociale, devono diventare fondamentali per i curricoli che danno forma all'apprendimento. I curricoli dovrebbero sottolineare i diritti e la dignità intrinseci di tutte le persone e l'imperativo di superare la violenza e costruire società pacifiche. Le interazioni con i movimenti sociali e le comunità del territorio possono arricchire i curricoli di percorsi autentici per mettere in discussione, rivelare e affrontare le strutture di potere che discriminano i gruppi a causa di genere, razza, identità indigena, lingua, orientamento sessuale, età, disabilità o status di cittadinanza.*

Domande guida

A) Lavoro di gruppo

B) Congresso

Il dibattito in Congresso ha confermato alcuni punti da tenere presenti

LA NOSTRA VISIONE DEL DOCENTE

Sintesi della Scheda 3

Coordinatore/Esperto

1. La situazione (nella nostra associazione)

Punti di forza (pensiero nella nostra associazione)

2. Le sfide della cultura attuale

Principi guida per il dialogo e l'azione

Guardando al 2050, ci sono quattro priorità chiave legate alla ricerca e all'innovazione per i futuri dell'educazione

La professione di insegnante

Gli e le insegnanti hanno un ruolo unico nella costruzione di un nuovo contratto sociale per l'educazione attraverso la loro professione. Sono i coordinatori principali, che armonizzano elementi e ambienti diversi lavorando in modo collaborativo per aiutare a far crescere le conoscenze e le capacità di studenti e studentesse. Nessuna tecnologia è ancora in grado di sostituire o di ovviare alla necessità di bravi insegnanti umani. Guardando al 2050, è essenziale non considerare più l'insegnamento come pratica solitaria che si affida a un singolo individuo per orchestrare un apprendimento efficace. Al contrario, l'insegnamento dovrebbe diventare una professione collaborativa in cui il lavoro in team garantisce un apprendimento significativo di studenti e studentesse.

I seguenti principi guida dovrebbero essere considerati prioritari.

Primo: *la collaborazione e il lavoro in team dovrebbero caratterizzare la professione dell'insegnante. L'ampia gamma di scopi che comporta l'educazione va al di là di quanto ci si possa aspettare anche dall'insegnante più di talento. Avremo bisogno che gli e le insegnanti lavorino in team con colleghi e colleghe, esperti ed esperte delle materie, specialisti e specialiste dell'alfabetizzazione, bibliotecari e bibliotecarie, docenti di sostegno, consulenti di orientamento, assistenti sociali e altri. La necessità di lavorare in team diventerà ancora più pressante negli anni a venire, poiché l'umanità si troverà ad affrontare una serie crescente di perturbazioni, e gli e le*

insegnanti continueranno a essere in prima linea nell'aiutare bambini, bambine, giovani e adulti a orientarsi in modo appropriato nel loro mondo in continuo cambiamento, secondo modalità adeguate all'età. Proprio come il benessere, le relazioni sane e la salute mentale degli studenti e delle studentesse devono essere sostenuti nei contesti educativi, così il sostegno deve essere esteso anche agli e alle insegnanti sotto forma di stipendi adeguati, avanzamenti di carriera, formazione continua, sviluppo professionale e ambienti di apprendimento collaborativi per consentire loro di portare avanti il loro importante lavoro.

Secondo: *la produzione di conoscenza, la riflessione e la ricerca dovrebbero essere riconosciute come parti integranti dell'insegnamento. La ricerca e la conoscenza dei futuri dell'educazione iniziano con il lavoro degli e delle insegnanti e, in effetti, diversi elementi di un nuovo contratto sociale per l'educazione potrebbero già esistere nella pedagogia trasformativa che molti e molte insegnanti praticano. Il lavoro degli e delle insegnanti come produttori di conoscenza e pionieri della pedagogia deve essere riconosciuto e sostenuto, aiutandoli a documentare, condividere e discutere le ricerche e le esperienze rilevanti con i colleghi educatori, le colleghe educatrici e le scuole in modi formali e informali. Le università e l'educazione superiore possono immaginare nuove configurazioni istituzionali che permettano ricerche continue e relazioni professionali con gli e le insegnanti, in appoggio alla loro produzione di conoscenza in tutto l'ambito professionale.*

Terzo: *occorre sostenere e proteggere l'autonomia professionale degli e delle insegnanti. La professione dell'insegnante richiede un'ampia gamma di competenze avanzate e uno sviluppo professionale continuo. Nei prossimi decenni, sarà necessario un grande sostegno per rafforzare ed espandere la formazione di qualità degli e delle insegnanti non ancora in servizio, in particolare nell'Africa sub-sahariana, dove la domanda di scolarizzazione continua a superare l'offerta di insegnanti qualificati a causa del boom della popolazione giovanile. Lo sviluppo professionale degli e delle insegnanti all'inizio della carriera può essere ulteriormente garantito attraverso la formazione continua, il mentorato e la compresenza collaborativa in aula. È necessario concedere un tempo adeguato alla preparazione delle lezioni e alla riflessione, e gli e le insegnanti devono ricevere una retribuzione giusta ed equa. Garantire autonomia professionale, rispetto sociale e stipendi dignitosi incentiverà gli educatori e le educatrici qualificati a rimanere nella professione e le persone competenti e motivate a entrarvi.*

La partecipazione al dibattito pubblico sull'educazione, al dialogo e alle politiche educative dovrebbe essere integrata e riconosciuta come parte fondamentale del lavoro degli e delle insegnanti. Troppo spesso le decisioni su ciò che accade all'interno delle scuole o delle classi vengono prese da chi ne è molto lontano, con scarso dialogo, interazione e feedback significativo. Per i futuri dell'educazione, questa situazione deve cambiare e gli e le insegnanti devono essere accolti come leader e informatori fondamentali nel dibattito pubblico, nelle politiche e nel dialogo sui futuri dell'educazione. L'impegno degli e delle insegnanti in questi ambiti deve essere radicato nel riconoscimento condiviso che questo costituisce una funzione fondamentale di ciò che significa essere insegnanti, che devono essere considerati partecipanti chiave nella creazione di un nuovo contratto sociale per l'educazione.

Salvaguardare e trasformare le scuole

Le scuole, con tutto il loro potenziale e le loro promesse, le loro carenze e i loro limiti, rimangono tra gli ambienti educativi più essenziali della società. Le scuole sono un pilastro centrale di ecosistemi educativi più ampi e la loro vitalità è espressione dell'impegno di una società nei

Domande guida

A) Lavoro di gruppo

B) Congresso

Il dibattito in Congresso ha confermato alcuni punti da tenere presenti:

LA NOSTRA IDEA DI VALUTAZIONE DI SISTEMA E DEI DS

Sintesi della Scheda 4

Coordinatore/esperto

1. La situazione (nella nostra associazione)

Punti di forza (pensiero nella nostra associazione)

2. La situazione attuale

Valutazione del DS Decreto n. 616 del 26 marzo 2025, Allegato-A

Domande guida

A) Lavori di gruppo

:

B) Congresso

Il dibattito in Congresso ha confermato alcuni punti da tenere presenti

LA NOSTRA VISIONE DELLA FORMAZIONE

Sintesi della Scheda 5

Coordinatore/Esperto

1. La situazione (nella nostra associazione)

Punti di forza (pensiero nella nostra associazione)

2. Le sfide della cultura attuale

Domande guida

A) Lavori di gruppo

:

B) Congresso

Il dibattito in Congresso ha confermato alcuni punti da tenere presenti

La nostra visione dell'associazione/ETS

Sintesi della Scheda 6

Coordinatore/Esperto

1. La situazione (nella nostra associazione)

Punti di forza (pensiero nella nostra associazione)

2. Le sfide da affrontare

STRATEGIE



Cambiare pratiche per cambiare cultura

- Definizione della strategia e degli obiettivi: Il primo passo è chiarire la direzione strategica dell'organizzazione definendo obiettivi a breve e lungo termine. Questo fornisce un quadro di riferimento per tutte le decisioni relative alla struttura e al funzionamento dell'organizzazione.
- Analisi dell'ambiente esterno: Comprendere le dinamiche di mercato, i competitor, le normative e le tendenze tecnologiche è fondamentale per progettare una struttura che sia competitiva e resiliente ai cambiamenti.
- Analisi e mappatura dei processi: Individuare i processi chiave, i flussi di lavoro, i ruoli e le responsabilità, i volumi di lavoro e le risorse coinvolte è fondamentale per ottimizzare l'efficienza e l'efficacia.
- Scelta del modello organizzativo: Esistono diversi modelli organizzativi, come la struttura funzionale, divisionale, a matrice o a rete. La scelta del modello più adatto dipende dagli obiettivi, della strategia, dall'ambiente e dai processi interni.

Fondazione
CARIPLO

TUTE SERVARE MUNIFICI DONARE - 1916



Cambiare pratiche per cambiare cultura

- Progettazione dei ruoli e delle responsabilità: Definire i ruoli, le responsabilità e le relazioni di reporting in modo chiaro e conciso è fondamentale per garantire un funzionamento fluido dell'organizzazione.
- Definizione dei sistemi di governance: Stabilire i meccanismi di decision-making, di controllo e di gestione delle performance.
- Gestione del cambiamento: Introdurre una nuova struttura organizzativa richiede una gestione attenta del cambiamento. Coinvolgere le persone, comunicare in modo efficace, fornire formazione e supporto sono elementi cruciali per garantire un'implementazione fluida e minimizzare le resistenze.
- Monitoraggio e valutazione: Una volta implementata la nuova struttura, è fondamentale monitorarne l'efficacia e apportare aggiustamenti in base ai risultati ottenuti ai cambiamenti del contesto.

Domande guida

A) Lavori di gruppo

B) Congresso

Il dibattito in Congresso ha confermato alcuni punti da tenere presenti

Pensiero della Chiesa ed educazione dei giovani

Sintesi della Scheda 7

Cicatelli, Migliorini

1. La situazione (nella nostra associazione)

Punti di forza (pensiero nella nostra associazione)

2. Le sfide da affrontare

Patto Educativo Globale

Ascoltare le giovani generazioni Ascoltare la voce dei bambini, ragazzi e giovani per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna di ogni persona. Spunti per la riflessione Questo obiettivo attira l'attenzione sulla necessità di adottare un paradigma pedagogico basato sull'ascolto e il dialogo attento e rispettoso delle giovani generazioni. Il Papa utilizza tre verbi: ascoltare, trasmettere, costruire insieme. Occorre partire sempre dall'ascolto della persona, accogliendo le sue domande, le sue esigenze, le sue ferite, le sue povertà, scoprendo i suoi talenti, conoscendo i suoi sogni, i suoi ideali, ecc. Prima di "instruere" bisogna "e-ducere", tirar fuori, far uscire, mettere in luce, preparare il terreno buono, predisponendolo ad accogliere il seme della conoscenza. Ma, scrive il Papa, questo si fa trasmettendo e condividendo i valori, cioè la vita, lo stile dell'esistenza; solo in un secondo tempo si comunicano le conoscenze, le quali fanno comprendere ed apprezzare i valori. Inoltre, il processo è come una costruzione, una edificazione che si fa "insieme", e questo mette in evidenza il valore della relazione e della comunità in cui si cresce insieme.

...Educare a servire, educare è servire. Il terzo atto di coraggio richiesto, infine, da Papa Francesco è quello di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità. Una tale indicazione, in verità, getta la giusta luce su un elemento davvero decisivo di ogni gesto educativo: nessun educatore riesce pienamente nella propria azione educativa se non si impegna a formare e a plasmare, in coloro che sono affidati alle sue cure, una piena e reale disponibilità al servizio degli altri, di tutti gli altri, di tutta la comunità umana, a partire da coloro che più presentano una situazione di fatica e di sfida. Il vero servizio dell'educazione è l'educazione al servizio. Del resto, anche la ricerca educativa riconosce con sempre maggior chiarezza la dimensione centrale del servizio al prossimo e alla comunità come strumento e come fine dell'educazione stessa, pensiamo ad esempio al grande sviluppo della didattica del Service Learning. Questo genere di ricerche sta mostrando come il servizio

possa essere non solo un'attività formativa tra le altre (l'importanza del volontariato nella formazione dei giovani è ben riconosciuta), ma più radicalmente come esso possa diventare il metodo fondamentale attraverso il quale tutte le conoscenze e le competenze possono essere trasmesse e acquisite. Potremmo indicare questo processo come uno sviluppo da un'educazione al servizio verso un'educazione come servizio, secondo la quale il prossimo è sia la via che la meta del cammino dell'educazione. Lasciamo, infine, un'ultima parola di riflessione ad Hannah Arendt, la quale ha saputo in modo efficace e sintetico indicare quel che c'è veramente in gioco in ogni gesto educativo. Queste le sue illuminanti parole: «L'educazione è il momento che decide se noi amiamo abbastanza il mondo da assumercene la responsabilità e salvarlo così dalla rovina, che è inevitabile senza il rinnovamento, senza l'arrivo di esseri nuovi, di giovani. Nell'educazione si decide anche se noi amiamo tanto i nostri figli da non estrometterli dal nostro mondo lasciandoli in balia di se stessi, tanto da non strappargli di mano la loro occasione d'intraprendere qualcosa di nuovo, qualcosa d'imprevedibile per noi; e prepararli invece al compito di rinnovare un mondo che sarà comune a tutti» (Tra passato e futuro, Garzanti, Torino 1999 [orig. 1961], 25

Domande guida

A) Lavori di gruppo

:

B) Congresso

Il dibattito in Congresso ha confermato alcuni punti da tenere presenti

